SOMMARIO

Leggendo e annotando

Leggo su «L'esportazione agricola» di Roma un buon articolo di James Aguet sulla *Organizzazione frutticola italiana;* e mi sento nel vero dando piena ragione all'Autore.

Egli critica, anzi biasima addirittura come impratica, l'idea di organizzare la frutticoltura italiana col proposito di creare zone frutticole a produzione ripartita nei tempi: così che ogni zona abbia il suo migliore momento di mercato. Ottimo concetto... dottrinale. In pratica, quel che bisogna ancor meglio organizzare, se pure qualche cosa fu fatto, è il *mercato frutticolo*. Quanto alla produzione, si andrà organizzando automaticamente: il clima, il terreno e il mercato stesso saranno i fattori della auspicata organizzazione frutticola.

Non dimentichiamo che anche l'Istituto internazionale d'agricoltura sorse, secondo il pensiero dell'americano promotore Lubin, per *organizzare* niente meno che tutta la produzione agraria mondiale!... Non se ne fece nulla, ch'io sappia. Ma l'Istituto assolse ed assolve altri compiti pure di grande interesse per l'agricoltura di tutto il mondo.

*

Il Gr. Uff. Aguet, competentissimo nei tre rami frutticoli della produzione, della lavorazione e del commercio, coglie la palla al balzo anche per raccomandare ai frutticoltori italiani alcune varietà di primo merito, note e ricercate sui mercati internazionali. Ha ragione anche in questo.

La *pera William*, per esempio (che è la *Buon Cristiano* d'altri paesi, e la « Bartlett » degli americani) è una pera di consumo mondiale. Essa viene benissimo in tutta Italia dovunque riesca il pero. Perchè non coltivarla più estesamente e più intensamente se ne è assicurato il consumo? — Fresca, o in marmellata, o in sciroppo, la pera William è eccellente e ricercata. E poichè matura in agosto (e anche prima nei paesi meridionali e nelle migliori esposizioni) non corre tutti i rischi delle varietà invernali, pur tanto degne della nostra attenzione.

Io e il mio valente ex-discepolo Dr. Pieri non abbiamo rimorsi al riguardo. Dove è giunto il nostro consiglio, ivi non mancò l'impianto di Williams, o l'innesto con William di peri innominati o volgari.

* *

L'ing. Giorgio Busetto, degnissimo Presidente della Cattedra ambul. d'agricoltura di Padova, scrive sul «Gazzettino agricolo» sempre giustissime cose sull'agricoltura veneta e italiana. È un fervente; nè mai si dovrebb'essere diversi, e cioè non ferventi, quando si tratti dei problemi della terra, che sono problemi fondamentali di vita italiana.

Egli diceva recentemente (1): « Vi è ancora molto da dare « all'agricoltura prima che si possa pensare che essa abbia avu- « to troppo ».

« È per questo, e per uno scopo di giustizia, oltrechè nell'in- « teresse del paese, che l'agricoltura fu messa dal Capo del Go- « verno al primo posto. È proprio per fare equilibrio, poichè « fino a jeri il suo posto fu l'ultimo ».

Busetto continua le sue giuste riflessioni osservando che dando perciò tutto l'interessamento solo alle cose agricole, non si creerà, per ora, squilibrio alcuno. Più tardi, anche venendosi a creare situazioni di favore a vantaggio della campagna, ciò sarà sempre più utile che creandone a vantaggio della città.

---

(1) « Gazzettino agricolo » del 20 aprile.

*

Perfettamente. Possiamo aggiungere che del favorire la campagna godranno, poco dopo, anche le città. Siamo infatti ben convinti che giovi, e giovi a tutti, *ruralizzare* sempre più l'Italia. Ma per ruralizzare bisogna *favorire* la vita campestre.

L'uomo va o tende ad andare ove può star meglio. E non l'uomo soltanto, ma ogni vivente. Seguendo questo naturale istinto, e volgendolo alla ruralizzazione, affinchè questa non rimanga desiderio platonico, è necessario rendere sempre migliori le condizioni di vita nei campi.

Ci vogliono case; ci vogliono capitali (il credito agrario è un meccanismo ancora complicato, sebbene nel Veneto le cose vadano meglio che altrove); ci vuole energia elettrica più diffusa e meno costosa; e ci vuole, aggiungo io, come ho cercato di dimostrarlo altrove, tutto un diverso indirizzo scolastico ed educativo...

«Gli agricoltori, dice l'Ing. Busetto, sono incapaci da soli a «risolvere i grandi problemi».

È così. Bisogna ajutare l'agricoltore a risolverli: colla parola, l'esempio, il denaro, la legge, la istruzione, l'educazione. — Così penso io.

E l'ing. Busetto: «vorrei che le Autorità non dimenticassero «che molto spetta a Loro, dando netta impronta rurale alla «Loro opera, e portando a soluzione quei problemi grandi e piccoli, sociali, morali, economici, che restano eternamente nel «campo delle discussioni».

Mi associo ai suoi voti con altrettanto convinto fervore.

TITO POGGI.

Note di Frutticoltura

Fioritura precoce o tardiva?

Si ripete dai più che nelle località soggette ai geli tardivi, bisogna piantare delle varietà a fioritura tardiva, per assicurarsi un prodotto costante. Questa opinione non è sempre giusta; in ogni caso non è assoluta.

Intanto non possiamo sapere in precedenza i giorni precisi nei quali questi geli avvengono e così pure a qual punto si troverà lo sviluppo vegetativo della pianta nei detti giorni.

Il gelo può avvenire quando le gemme fiorifere stanno per sbocciare, come quando i fiori delle varietà tardive sono già aperti.

Non è sempre esatto il sostenere che il gelo non danneggia i fiori delle varietà a fioritura tardiva quando non sono ancora aperti. Io ho notato invece, e non in pochi esempi, che molti fiori periscono e quasi sempre in quell'anno si è avuto un raccolto meschino o incerto.

Ho notato anche che il gelo tardivo non danneggia i fiori precoci se si trovano in avanzata vegetazione, mentre le fioriture tardive soffrono di più e ciò avviene non di rado.

Si osserva anche che le piante a fioritura tardiva sviluppano i loro fiori in un'epoca di maggior caldo così da rendere la fioritura più rapida, completa e simultanea; così da coprire con un bellissimo manto fiorito le nostre piante. Eppure anche in questo caso non si ha sempre un buon prodotto. Difatti c'è un proverbio che dice:

Quando l'albero fiorisce come una rosa
Si porta il raccolto in casa con le mani.

Generalmente le varietà a fioritura precoce hanno la fioritura di più lunga durata e fruttificazione più sicura. Un esempio specioso lo abbiamo nel mandorlo sul quale i primi fiori appajono in gennajo e febbrajo e se ne trovano ancora nei mesi di marzo ed aprile. Eppure è questo l'albero fruttifero più produttivo che coltiviamo, per la costanza dei suoi prodotti nelle varie latitudini d'Italia (1). I geli in queste piante danneggiano i fiori aperti in quel dato giorno, ma non danneggiano quelli che sono ancora chiusi.

Nelle varietà a fioritura tardiva può avvenire anche, per la stagione avanzata, che contemporaneamente si sviluppano le gemme foglifere, le quali sottraggono l'alimento ai fiori mettendo in repentaglio lo sviluppo del frutticino. Molte volte io ho notato una rapida caduta dei frutti.

Concludendo non bisogna esagerare sui vantaggi che arrecano le varietà a fioritura tardiva, nè essere troppo ottimisti sulle varietà a fioritura precoce. Bisogna prendere una via di mezzo. Per avere un prodotto medio e più sicuro, occorre in un impianto avere delle piante a fioritura precoce e tardiva; la specializzazione per le une o per le altre non è raccomandabile.

---

(1) Davvero?!... Lo dice Tamaro e non si può negargli fede. Ma io, almeno in Toscana, non conosco fruttifero più infido nella produzione del mandorlo. I contadini toscani, parlando del mandorlo dicono: è tanto ignorante... T. P.

La potatura dell'albicocco.

L'albicocco si può coltivare in tutta l'Italia a scopo casalingo; ma a scopo industriale la migliore sua sede è l'Italia meridionale. Esso ha una vegetazione capricciosa perchè sviluppa facilmente dei novelli germogli sul legno vecchio e anche sui rami grossi, ma non ha la proprietà, ad esempio, del pesco di far sviluppare regolarmente le gemme della base dei rami tagliati corti a sperone. Da ciò la necessità di allevare l'albicocco a forma bassa oppure a pieno o mezzo vento e si cura nei primi 3 anni la potatura di formazione procurando che le branche abbiano una razionale disposizione a vaso. Ottenuta la forma, si lasciano a sè stesse tagliando i succhioni, i rami mal situati ed accorciando i rami troppo lunghi.

La potatura verde non si applica.

I lavori principali nel mese di maggio intorno alle piante da frutto.

Bisogna slegare gli innesti a corona ed a spacco.

Se qualche innesto comincia a gettare qualche germoglio molto forte lo si protegge legandolo ad un'asticella assicurata al fusto della pianta innestata.

Si zappa il terreno attorno alle piante.

Un'operazione importante è quella del *diradamento* dei frutticini del pesco, pero e albicocco.

È questa una pratica che pochi coltivatori si rassegnano ad applicare, ma che pure è indispensabile quando gli alberi sono troppo carichi. I nostri frutticoltori di belle frutta l'applicano con molta diligenza ed il lavoro è fatto dalle donne. Si ignora generalmente che 100 belle frutta lasciate sopra un albero pesano più delle 200 che si possono raccogliere dallo stesso albero non facendo il diradamento.

Il diradamento consiste nello staccare colle dita e raccogliendole dentro un sacchetto, tutte le frutta attecchite in eccesso. Non bisogna conservare sull'albero che il numero delle frutta corrispondente alla vigoria ed allo sviluppo della pianta. Si opera in due volte: alla fine di maggio ci si limita a staccare i frutticini deformi, piccoli e troppo serrati ed in giugno si fà il secondo diradamento, lasciando da una a due perine per borsa e di pesche 20 a 25 per metro lineare dei rami e di albicocche da 40 a 50.

Si raccolgono e distruggono le perine bacate dal Moscerino (Cecidomia delle pere); si fa la disseminazione dell'Afelino che distrugge l'Afide lanigero del melo, appendendo ai rami dei pezzettini di ramo che portano l'Afelino.

Quando si trovano dei fiori non allegati e di colore bruno, ciò indica che l'Antonomo ha deposto le uova e che il bruco ha corroso i fiori e si è incrisalidato. Si scuotono al mattino le piante sopra un lenzuolo, raccogliendo l'insetto per distruggerlo.

Irrorare tutte le piante con poltiglia bordolese al 2 % per combattere sul pesco la crittogama dell'accartocciamento e sul pero la ticchiolatura (1). Se i meli hanno dei nidi della tignola sulle foglie, alla poltiglia bordolese si aggiunge 1 Kg. di arseniato di piombo in pasta o di Azol.

Per proteggere i meli dal verme dei frutti si applica lo stesso rimedio, ma bisogna farlo prima della fioritura, dopo la fioritura e la terza volta alla fine di maggio.

D. TAMARO.

(1) Qui, caro Tamaro, dissento radicalmente. Se i peschi ebbero i loro bravi trattamenti preventivi invernali, non hanno punto bisogno di irrorazioni primaverili, che ho sempre riscontrato *dannose*. T. P.

Onoranze al nostro Direttore

Ero in viaggio per l'Emilia: a Bologna l'on. Julo Fornaciari, nella gloriosa e signorile sede della vecchia F. I. S. A. ed ora della Federazione Fascista degli Agricoltori bolognesi, ebbe l'amabilità di concedermi un colloquio.

La sua mattinata era presa in gran parte dalle questioni conseguenti al terremoto recente che danneggiò varie case nelle campagne bolognesi.

Dal giovane valoroso deputato e gerarca degli Agricoltori, ebbi subito due notizie: la morte di Giovanni Cacciari, padre dell'onor. Gino Cacciari, avvenuta poche ore prima; le onoranze che la C. N. F. A. aveva deciso di fare al nostro Direttore Senatore Tito Poggi.

Un dolore e una gioia.

Giovanni Cacciari, Cavaliere del Lavoro; Agricoltore appassionato, valente, stimatissimo; Uomo di virtù esemplari; colla sua scomparsa ha gittato nel cordoglio più profondo la Famiglia e i numerosi amici.

Gli Agricoltori d'Italia si sono stretti, in questa dolorosa circostanza, attorno al gerarca amatissimo Gino Cacciari; ed io, anche da queste pagine, desidero innalzare un pensiero deferente alla memoria dello Scomparso, rinnovando all'On. Cacciari le condoglianze vive e sincere.

* * *

In data 1° Maggio 1929 - VII, l'On. Gino Cacciari, nella sua qualità di Presidente della Confederazione Naz. Fascista Agricoltori, dirigeva al nostro Direttore Prof. Poggi la seguente lettera:

Illustre Maestro,

la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, che rappresenta giuridicamente gli agricoltori d'Italia nelle loro funzioni di produttori, attribuisce a sè l'alto compito e l'altissimo onore di rappresentarne anche l'animo profondamente e in ogni senso buono.

Nell'animo degli agricoltori d'Italia non si è spento mai nè può spegnersi il senso di affettuosa riconoscenza per l'Uomo che, primo in Italia, è sceso dalla Cattedra per mescolarsi ad essi, per dividerne le gioie e le pene, per intenderne gli ideali, per assisterli con il consiglio, per rianimarli con la visione della loro utilità sociale e civile e della loro alta dignità.

Gli agricoltori d'Italia non hanno dimenticato e non possono dimenticare l'Uomo che ha improntato del suo pensiero, del suo sentimento e della sua azione quell'Istituto originalmente italiano che è la Cattedra Ambulante di Agricoltura. Quell'Uomo siete Voi, Maestro illustre, e noi vogliamo dirVi, a nome degli agricoltori d'Italia, quanto ci siete caro.

Per ciò Vi attendiamo alla Sede Centrale della Confederazione, al Palazzo che fu della Prima Regina d'Italia, martedì sette corrente alle ore dieci, dove Vi riceveremo con semplicità rurale ma con rurale saldezza di sentimento.

Aff.mo: GINO CACCIARI.

« *L'Agricoltore d'Italia* » organo della Confederazione stessa, commentava con benevole, lusinghiere espressioni all'indirizzo del Prof. Poggi, questa iniziativa di onorare in Lui « il primo che è sceso fra la folla degli agricoltori a portare la parola viva della persuasione e della tecnica, del consiglio fraterno e cordiale ».

L'autorevole confratello prosegue dicendo che il Prof. Poggi iniziò « con geniale intuito del loro splendido avvenire, l'opera delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. Dalla prima Cattedra da Tito Poggi fondata, alla battaglia del grano che in Tito Poggi ha trovato uno dei più fedeli ed entusiastici apostoli: sono decenni di attività, di propaganda, di sperimentazione, di studii, che rappresentano nel complesso un'opera poderosa.

« Particolarmente poi noi ci compiaciamo di questa iniziativa poichè nel riassumere sinteticamente l'opera di Tito Poggi, non possia-

mo non ricordare che egli è stato ed è tuttora un maestro militante del giornalismo agricolo ed un uomo che onora non solo la tecnica ma anche la stampa rurale italiana ».

* * *

A me toccò l'onore di essere a Roma vicino al Prof. Poggi, per portargli l'augurio e le felicitazioni dei Giornali che Egli dirige, e che hanno sentito tanto orgoglio e tanta fierezza in questa circostanza.

* * *

Incontrai il Prof. Poggi a Roma nei pressi di Palazzo Margherita, dove si recava solo, a piedi, colla semplicità e la modestia che lo hanno reso popolare tra i rurali e tanta simpatia gli hanno procurato nei ceti agricoli italiani.

All'omaggio dei Giornali il Direttore fu sensibile, ed io compresi che grande piacere ed emozione forte vibravano nel Suo cuore, salendo lo scalone di quella reggia che ora è in Roma la Casa ufficiale degli Agricoltori italiani.

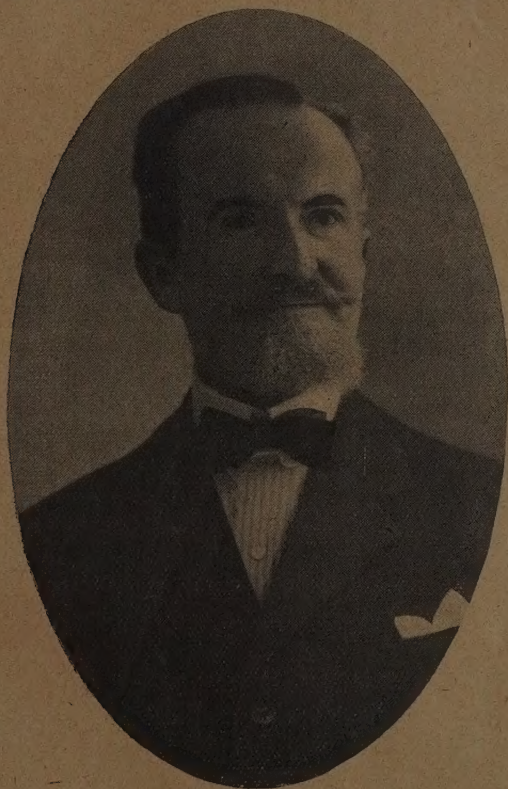
Non era stato accolto il desiderio di rimandare la cerimonia, in causa del lutto che aveva colpito l'On. Cacciari.

Gli onori di casa furono fatti dal Senatore Marozzi — Consulente superiore della C. N. F. A. — coadiuvato da varî funzionarî con a capo il Segretario Gen. Dr. Pareschi e l'Avv. Vecchi.

Erano presenti i Senatori: On. Strampelli, Raineri, De Cillis, Novelli, Rota; i Deputati: On. Rotigliano, Razza, Angelini e Tallarico; i Proff. Fileni, Marchi, ed altre personalità. La sala delle adunanze era gremita di agricoltori giunti da ogni parte per onorare il Prof. Poggi. Telegrafarono o scrissero: S. E. il Prefetto di Pistoja, come Capo della Provincia e Presidente del Consiglio Prov. dell'Economia, il Segretario Federale del P. N. F. di Pistoja; la Federazione Fascista Agricoltori e la Cattedra Amb. di Agricoltura di Pistoja; il Dr. Parvopassu per la Casa Agricola-Editrice F.lli Ottavi di Casale; il Senatore Menozzi; il Gr. Uff. Bruchi - Presidente della Cattedra Amb. di Grosseto; il Sig. Lazzi di Pistoja; il Cav. Italo Mazzon; la ditta Cadsky Weigelspert di Bolzano; l'Ing. Petrobelli di Lendinara; il Comm. Schileo di Perugia; l'Avv. Ghirardello di Lendinara; il Gr. Uff. Aguet ed altri (1).

---

(1) Trascrivo uno di questi telegrammi che riassume un po' il tono di tutti: « Confederazione Agricoltori - Roma: Consiglio Economia Pistoja che onorasi avere a Presidente Sezione Agricola illustre Senatore Poggi valoroso pioniere valorizzazione agricoltura mentre si compiace iniziativa che mirabilmente interpreta vivo sentimento riconoscenza nazionale unisce suo all'unanime plauso — Prefetto Presidente Di Sanza ».

Il discorso del Senatore Marozzi è stato tutta una rievocazione dell'opera svolta dal Prof. Tito Poggi, che fino dall'inizio della sua attività ebbe chiaro intuito della importanza che l'agricoltura avrebbe dovuto assumere per creare uno stato di maggiore benessere tra le popolazioni rurali d'Italia. Il Prof. Marozzi esaltò in Tito Poggi, il Maestro degli Agricoltori italiani, il fondatore della prima Cattedra

TITO POGGI.

Ambulante di Agricoltura, il precursore e l'apostolo, e volle ricordare che Lui stesso attinse e scienza e fede agricola da un altro grande Maestro: Giuseppe Antonio Ottavi — il fondatore e primo direttore di questo Giornale —.

L'oratore si compiacque anche di rammentare all'uditorio un Nome ed un Uomo che oggi si dimenticano nel farraginoso ritmo della vita: Edoardo Ottavi, figlio di G. A. Ottavi, anch'esso Maestro e pioniere e compagno di lavoro di Tito Poggi.

Le parole bellissime e nobili del Sen. Marozzi avevano toccato il cuore del festeggiato e di tutti noi presenti, ma gli applausi si intensificarono allorchè il Prof. Marozzi, salutando e abbracciando fraternamente il nostro Direttore, gli offriva a nome della Confederazione un'artistica medaglia d'oro ed una pergamena colla scritta: « *A Tito Poggi - Maestro di Agricoltura e di dignità - gli Agricoltori italiani* ».

* * *

Il Senatore Poggi, pur commosso profondamente, pronunciò elevate parole di ringraziamento all'indirizzo della Confederazione e del collega, gerarca ed amico Sen. Marozzi, inviando un reverente saluto all'On. Cacciari, forzatamente assente pel grave lutto che lo ha colpito.

« Nessun premio migliore e più ambito — disse il Prof. Poggi — poteva offrirsi ad un lavoratore, ad un uomo che tutta la sua vita ha speso per l'agricoltura ». E promise di dare ancora e fino all'ultimo la sua attività per l'Agricoltura italiana...

... « Gli Agricoltori sono stati i maestri miei e nostri — affermò poi in altro punto l'oratore —; da essi ho imparato quando facevano bene, e quando facevano male, da essi ho pure imparato qualcosa ».

Il discorso del Prof. Poggi, per quanto pronunciato in particolari condizioni di animo, fu brillante e lucidissimo, e si chiuse con parole entusiastiche all'indirizzo del Duce e del Re, e cogli auspici migliori per gli Agricoltori e per le fortune dell'Agricoltura d'Italia.

* * *

Dopo la riunione, accompagnati dal Sen. Marozzi, il Sen. Poggi, i Sen. Raineri e Novelli, il Prof. Fileni e lo scrivente, visitarono il Palazzo Margherita, colle nuove costruzioni interne e gli adattamenti, e gli Uffici tutti della Confederazione. Il Prof. Marozzi presentò i valenti funzionarî e spiegò la organizzazione del lavoro di statistica e di studî economici e commerciali che forma una delle nuove importantissime branche di attività della Confederazione.

Mi riprometto di parlare di ciò con maggiore dettaglio in un prossimo numero, ma pertanto debbo esternare tutta la soddisfazione mia per avere ammirata la bellissima organizzazione centrale di questa grande Confederazione degli Agricoltori.

* * *

Ed ora, poche parole per dire nuovamente al Prof. Poggi, anche a nome degli Editori e della Redazione, tutta la nostra immensa gioia e tutti i sentimenti affettuosi e devoti che ci hanno resi solidali coi legittimi rappresentanti degli Agricoltori italiani, i quali hanno voluto offrirgli una nuova solenne ufficiale testimonianza del loro attaccamento e della loro riconoscenza.

A. Guercini.

Sulla pretesa efficacia della Calciocianamide come insetticida

Spett.le Redazione,

Ho ricevuto la lettera, in cui si riferisce che un tale crede all'efficacia della calciocianamide contro le larve delle agrotidi.

Sono dolente di non condividere l'ottimismo suo. Per uccidere le agrotidi ci vorrebbero, se del caso, decine e decine di quintali di calciocianamide per ettaro. L'azione insetticida della calciocianamide si è rivelata addirittura nulla, ad es., contro le larve degli Elateridi; ed essendo dovuta alle impurità in cianuri che essa contiene, non può essere che scarsissima in ogni caso, data la piccola percentuale delle impurità stesse.

Il lettore non segnala, ad ogni modo, chi è che, all'Estero, avrebbe ottenuto un così strepitoso successo con sì lieve dispendio. Io, che pure seguo la letteratura straniera su tale argomento, non ho avuto occasione di leggere nulla al riguardo.

Per uccidere gl'insetti ci vogliono, quando si ha da scegliere fra le sostanze della chimica, i veri insetticidi. E il Verde di Silesia, con la sua alta concentrazione in arsenico e col non essere rifiutato dalle agrotidi, dà le migliori garanzie del successo. In quanto al costo, si fa presto a fare i conti:

Per curare novemila piante di cavolo, occorrono un chilo di Verde di Silesia, L. 12; 20 chili di crusca di frumento, a L. 0,80, L. 16 - Totale di spese vive L. 28. - Una giornata per lo spargimento dell'esca, a L. 20, porta la spesa totale a 48 lire, arrotondando ancora, a 50 lire.

Le quali, divise per 9 mila, danno la quota di L. 0,55 per cento piante curate! Il colmo dell'economia, perchè rappresenta appena un centesimo del valore del prodotto.

Con distinti saluti, mi dico

Verona, 30 Aprile 1929 - VII. dev.mo

E. Malenotti.

Il consumo dei concimi chimici

in Provincia di Piacenza è diminuito (1)

È una constatazione dolorosa, ma è tanto più necessario metterla in evidenza, per vedere di tempestivamente trovarne i dovuti rimedî.

Questa volta è la voce di un modesto rurale, che alza il suo grido d'allarme, voce che non sarà (almeno voglio sperare) fraintesa, perchè questo rurale non ha nè ditte da raccomandare, nè tanto meno concimi da vendere, ma solo da comperarne!

Dalle statistiche che ho sott'occhio ed i cui dati riporterò più avanti, nel 1926 e precisamente dal 1-7-1925 al 31-12-1926 in provincia di Piacenza furono consumati complessivamente fra concimi fosfatici, azotati, e potassici q.li 928.255 e nell'anno 1927 nel periodo 1-7-1926 al 31-12-1927, complessivamente quintali 681.279, con una differenza *in meno* di quintali **246.976**!!!

In un solo anno, la diminuzione è stata troppo grande per non restarne seriamene preoccupati. Non si hanno ancora i dati precisi sul consumo del 1928, ma le previsioni fanno ritenere ancora una lieve diminuzione, specialmente nei riguardi del perfosfato minerale e dei sali potassici.

Quali sono le cause di questo regresso nell'uso dei concimi chimici?

Le cause sono molte e complesse. La principale è che la *crisi* agricola perdura purtroppo ancora, aggravata maggiormente dalla forte e persistente siccità avuta nel biennio 1927-1928 che ha messo a dura prova gli agricoltori. La crisi in provincia di Piacenza è stata più sentita che altrove, perchè le coltivazioni industriali (pomodoro, bietole, cipolle, ecc.) che occupano i due terzi del terreno (riferendoci alla pianura) nelle due annate siccitose hanno dato un prodotto scarsissimo, che in molti casi non rimborsava le spese, e queste coltiva-

(1) E purtroppo anche altrove! T. P.

zioni sono appunto quelle che danno i due terzi dei proventi all'agricoltore!

Chi aveva accantonato prudentemente un piccolo gruzzolo, se ha voluto fare onore ai propri impegni ha dovuto liquidarlo...; quelli invece che non ne avevano stanno ancora peggio! E così, sia nell'uno che nell'altro caso, gli agricoltori si trovano sprovvisti di denaro, e cercano di fare economie in tutti i modi e con tutti i mezzi a loro disposizione.

Economizzare nella concimazione del terreno è un grave errore, siamo d'accordo, e la propaganda in questo senso è stata fatta egregiamente; gli esempi luminosi di forti redditi ottenuti con laute concimazioni, sono stati messi in evidenza in tutti i modi, e l'agricoltore li conosce e ne è persuaso. Ma, le buone parole se fanno bene moralmente, non sono sufficenti a spingere l'agricoltore a spendere quando gli mancano i mezzi.

È anche vero che il nostro Governo Nazionale Fascista ha con provvide leggi messo a disposizione dell'agricoltura i capitali necessari per il Credito Agrario a tasso di favore..., ma, provatevi a domandare, all'Istituto incaricato per queste mansioni, un capitale, per esempio, per spese di migliorie!!

Se la vostra domanda viene accettata, prima di avere il denaro richiesto passano *diversi* mesi, senza calcolare le noie e le difficoltà che si incontrano per corredare queste domande di una quantità di dati richiesti, che in molti casi è anche difficile poter produrre (1).

L'agricoltore è per natura semplice, e rifugge dalle cose complicate; e così preferisce alienare qualche capo di bestiame, che poi difficilmente rimetterà, o ricorrere ad un comune prestito, al tasso magari del 10 per 100, ma che ha il vantaggio di poter ottenere in due o tre giorni.

È un errore anche questo, siamo sempre d'accordo, ma chi vive quotidianamente la vita dei campi, in mezzo ai rurali e ne conosce le abitudini ed il temperamento, non può del tutto dare loro torto.

Io sono convinto che le funzioni del finanziamento agli agricoltori, sotto tutte le forme, sia esso di credito di esercizio, di impianto, che di bonifica e miglioria, dovrebbe essere fatto *unicamente* dai Consorzi Agrari! Il Consorzio Agrario, a mezzo della sua banca, già esercisce il credito agrario, ma in misura limitata e insufficiente, mentre invece se avesse a sua disposizione i capitali che il Consorzio bancario ha destinato per la Provincia di Piacenza, potrebbe provvedere maggiormente ai bisogni degli agricoltori.

(1) Putroppo è ancora così, salvo belle eccezioni. T. P.

Ho detto che il Consorzio Agrario è, secondo me, l'ente più indicato per esercire questa importantissima funzione, perchè con le numerose figliali che ha sparse in tutta la Provincia, col contatto quotidiano che ha con i rurali che sono gli unici suoi clienti, ha *modo* e *mezzi* per conoscerne la capacità, la moralità, la potenza finanziaria, le proprietà che hanno in affitto o in possesso, e quindi per tutte queste considerazioni, le lunghe e noiose pratiche burocratiche per ottenere i crediti sarebbero assai ridotte.

Il Consorzio poi, che conosce il *fabbisogno* di ogni singolo agricoltore in fatto di concimi, può nella concessione del prestito esigere che una parte debba servire appunto all'acquisto dei concimi occorrenti per l'azienda. Con il Consorzio poi gli agricoltori hanno modo di regolare e sistemare i reciproci interessi, il più delle volte anche con la cessione dei prodotti.

Risolta la questione economica, è risolto il problema del maggior impiego dei concimi chimici, che la provincia di Piacenza deve consumare in maggiore quantità, se vuole mantenere quella fama e quel posto di Primogenita a cui l'hanno portata gli sforzi e i sacrifici degli agricoltori.

I dati esposti nello specchietto qui sotto, li ho presi dalla statistica sul consumo dei concimi chimici in Italia, pubblicati a cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

PIACENZA	Fosfatici		Azotati						Potassa	TOTALI
	Perfosfati	Scorie	Solfato ammonico	Nitrato soda	Nitrato ammonico	Solfo Nitrato ammonico	Nitrato calcio	Cianamide		
										anno 1926
dal 1 - VII - 1925 al 30 - VI - 1926	412500	3000	425	14050	—	—	500	3050	4340	928.255
dal 1 - I - 1926 al 31 - XII - 1926	455500	7000	1100	16350	270	—	500	5700	4010	
										anno 1927
dal 1 - VII - 1926 al 30 - VI - 1927	380000	3300	1630	13000	350	170	470	5360	1900	681.279
dal 1 - I - 1927 al 31 - XII - 1927	251169	5000	1140	13000	160	360	520	2920	930	

Dai dati suesposti si vede chiaramente, come il perfosfato minerale e la potassa hanno subìto la maggiore diminuzione, mentre i concimi azotati sono rimasti pressochè stazionari, perchè se si è avuta una diminuzione per il Nitrato di soda, si è avuto un incremento nel consumo dei concimi azotati nazionali.

Dalla statistica rilevo anche che le limitrofe provincie di Cremona e Milano hanno diminuito in misura molto minore il consumo dei concimi chimici, mentre nell'Italia meridionale si è avuto un notevole aumento sul consumo di tutti i concimi chimici.

Altra causa che concorre ad acuire la crisi, è il cumulo delle tasse che l'agricoltore paga, ed il sistema di accertamento che si fa per i redditi agrari! (1).

È argomento poco simpatico è vero, ma se non si ha il coraggio di indicare il male, difficilmente se ne trova il rimedio.

Nelle due famigerate annate siccitose gli agricoltori hanno chiuso i loro bilanci con forti perdite, ma le tasse sui redditi (*non conseguiti!*) si sono dovute pagare lo stesso. Ecco la grande differenza che passa fra un'industria qualunque e l'Agricoltura. Una Società industriale viene tassata in base ai bilanci che presenta; l'agricoltore invece, guadagni o perda, è sempre tassato allo stesso modo. Ed anche qui la Federazione Fascista degli Agricoltori, per mezzo dei suoi tecnici, molto opportunamente assiste gli agricoltori in queste difficili pratiche e speriamo che a poco a poco tutto si accomodi per il meglio. Ed il 1929 come si presenterà?... Speriamo bene! la neve che da 75 giorni ci affligge, speriamo che presto se ne vada per iniziare i lavori che purtroppo si sono accumulati.

Ed il frumento? Speriamo si avveri il detto « sotto neve pane » ma le famose nitratazioni invernali bisognerà rimandarle al 1930! Ci accontenteremo di quelle primaverili. In agricoltura non c'è nulla di assoluto, tutto è relativo.

Io mi auguro che gli agricoltori, che sono persone di buon senso, non vorranno essere avari con la terra a loro affidata. Si concimi, si concimi largamente: la generosa terra ci renderà centuplicati i denari che per essa spenderemo!

Partitore, Febbraio 1929 - VII (2).

FRANCO VEGEZZI.

---

(1) Vero, vero, purtroppo! T. P.

(2) Abbiamo dovuto pubblicare con ritardo notevole per ragioni di precedenza e di spazio. (*N. d. r.*).

Ancora sulla semina fitta o rada

On. Prof. Poggi,

Leggo sul « Coltivatore » del 20 aprile c. a., alcune inesatte osservazioni dell'avv. Antonio Pedone di Foggia, nei riguardi del mio articolo « Semina fitta o semina rada? » comparso nel N. 8 dello stesso periodico.

Mi permetto quindi di rimettere i termini della questione nei loro precisi e giusti limiti:

1° Quello che io ho scritto nei riguardi dei risultati ottenuti, in prov. di Foggia e di Salerno, seminando fitto o rado, a righe o a spaglio, riguarda l'annata agraria 1926-27 e non 1927-28.

2° I rilievi di cui sopra sono *constatazioni* e non speculazioni scientifiche dirette a far sorgere il dubbio nell'animo di vecchi e bravi agricoltori come il sig. Pedone. I quali agricoltori non hanno alcun bisogno di rivedere e di ristudiare le loro pratiche culturali, se queste rispondono appieno ai loro desideri e agli effetti del maggior rendimento possibile, compatibile coi fini economici dell'intrapresa agraria.

3° Le mie brevi *constatazioni* erano inoltre la somma delle numerose voci raccolte dai più umili ai più distinti agricoltori del Mezzogiorno, nei miei giri d'ispezione, voci che unanimemente conclamavano, con i dati di fatto, la necessità di rivedere e di stabilire, luogo per luogo, le formole di semina, precisate con troppo rigore matematico da tecnici di oltre Alpe (1) e dell'Alta Italia, senza la necessaria sperimentazione *locale*, meridionale.

4° I 125 Kg. per Ha. di seme impiegati dal Pedone, e i 18 cm. di distanza fra le righe, mi sembra che non siano precisamente semine molto rade e molto distanti; ed in questo, ci troviamo d'accordo — la Dio mercè — l'avv. Pedone ed io!

5° *Il detto con la barba* degli agricoltori di Capitanata « il popolo fa la guerra », che significa che è la moltitudine delle piante che dà il buon prodotto, è perfettamente giusto (2). Lasciamo stare Schribeaux in Francia e l'illustre prof. Manvilli in Piemonte: quando le condizioni ambientali nell'inverno e in primavera sono avverse; quando cioè non piove o il caldo è precoce, i grani eletti o non, seminati bene o male, su buoni o su pessimi terreni, non accestiscono affatto; ed allora se si è seminato fitto si raccoglierà qualche cosa —

(1) I tecnici di oltre Alpe non hanno fissato distanze, ch'io sappia. T. P.
(2) Entro i dovuti limiti. T. P.

come nel 1926-27 —; altrimenti il raccolto sarà semi-distrutto dalla ruggine delle spighe.

6° Lo scrivente si onora di essere figlio di agricoltori, e la sua famiglia, da oltre un secolo, segue e tenta l'alea granaria nella ricca ma arida valle dell'Ofanto. Anche sulle sue terre egli ha avuto l'onore di constatare e di rilevare quanto sopra.

Ben venga il prof. Montanari a dirci la parola di fede che è necessaria e utile. Ma se noi tecnici non possiamo e cerchiamo di risolvere questi dubbi, di grazia, si dovranno forse discutere nei Fori e nelle aule giudiziarie?!

Con stima e ossequî

Prof. GIOACCHINO VIGGIANI.

Alvano, in Val d'Ofanto, Aprile 1929 - VII.

Apicoltura

Poesia dell'apiario.

Mettendo per una volta tanto da parte le quistioni strettamente tecniche, è bene ed è bello osservare con l'occhio della fantasia l'apiario durante la primavera e l'estate. In tutti i fenomeni naturali ed in tutti gli spettacoli che ci offre la natura sempre varia, c'è, per chi sa vederlo, un senso di poesia, che desta per il nostro animo commosso i migliori e più nobili godimenti.

Fermarsi nell'apiario nelle ore di caldura, tra le piante ed i fiori che lo adornano, sentire il ronzio delle api come di un popolo esultante di gioia e di ebbrezza, assistere al loro lavoro incessante e fatto nella piena aria e nella piena luce, significa riempire il proprio cuore di sentimenti nuovi e che la vita ordinaria difficilmente vi desta.

E quando, alle prime luci dell'alba, mentre il rosso dell'aurora comincia a scomparire per dar posto ai raggi luminosi ed ardenti del sole, si osservano le api che a mano a mano, in gruppi sempre più folti volano come strali nell'azzurro dell'aria in cerca di profumi, è certo che il nostro sangue prova sensazioni talmente diverse dalle quotidiane, che la vita ci appare sotto un angolo visuale così diverso, che sembra un sogno, nel quale ci si vorrebbe cullare per sempre.

E' tutto uno spostamento delle nostre abitudini, delle nostre aspirazioni, del nostro modo di vedere, concepire la vita, che produce in noi la frequenza e la permanenza nell'apiario: mercè loro, noi en-

triamo in diretto contatto con la vita occulta, poderosa e feconda delle piante, delle erbe e dei piccoli esseri viventi; vita tanto diversa dalla nostra, tanto semplice benchè attiva e possente che quasi ci pare, al confronto, di aver perduto, noi esseri intelligenti e cosidetti superiori, qualche cosa della vera vita e della vera gioia.

Il mal di maggio delle api.

Questo malanno, dai tedeschi chiamato « Maikrankheit » e dal preclaro M.o trentino Francesco Gerboni chiamato anche « Mucorina » prende il nome di mal di maggio perchè è in questo mese che principalmente fa la sua apparizione. Le colonie che ne sono colpite perdono tutta l'attività e molte bottinatrici non ritornano più dai campi. Molte altre bottinatrici e api giovani si trascinano penosamente sui predellini, cadono sul terreno avanti gli alveari e dopo dolorosi contorcimenti muoiono. I loro corpi sono turgidi perchè pieni di escrementi che non riescono ad espellere; sono lucenti a causa della perdita del pelo, prodotta, si vuole, da uno speciale bacillo dal nome « Bacillus depilis ».

Nulla di concreto si è stabilito finora circa la causa del Mal di Maggio; taluni fanno dipendere questa malattia da cattivo nutrimento, mentre altri l'attribuiscono alle larve di un insetto « Meloe variegatus » le quali s'intrometterebbero fra le articolazioni del ventre e anche fra quelle del torace. Contro il Mal di Maggio si sono tentati varî rimedî, come l'acido salicilico, il miele medicato con antisettici ecc. Tutti però sono riusciti inefficaci, meno quello suggerito e praticato con ottimi risultati dal sig. Bellucci. Se non altro il prefato sig. Bellucci, con il suo rimedio, impedisce la propagazione e previene il ritorno del male. Tale rimedio è ampiamente descritto nei libri del De Rauschenfels e di Canestrini, riveduti dall'illustre Dott. Asprea. È accaduto talvolta che una abbondante pioggia ha da sola posto fine a questa malattia maggenga delle api, oggi non più sì rara come prima. Mi piace riportare ciò che il valente Dr. Prof. Garofoli, già incaricato per l'apicoltura agli Istituti Sup. Agrari di Portici e di Perugia, riferisce nel suo ottimo libro « Le api e il miele » edito per ben 5 volte dalla Casa Ottavi.

Il Mal di Maggio si osservò in varî luoghi d'Italia specialmente nell'anno 1900, in cui si ebbero un lunghissimo inverno e una pessima primavera. Si videro le api nel maggio e ai primi di giugno camminare per terra, arrampicarsi sull'erba, ma senza la forza di levarsi al volo.

E così il terreno avanti gli alveari restava coperto di api morte o morenti con l'addome gonfio, e le colonie si decimavano. Col rasserenarsi del tempo e con le belle giornate la morìa diminuì e poi scomparve del tutto.

Ci auguriamo intanto che nessun malanno venga ad affliggere noi e le nostre api (1).

10 maggio 1929 - VII.

G. Mainelli
Segretario Comunale.

(1) Purtroppo, quante ne son morte quest'inverno! T. P.

La voce di un agricoltore pratico sul Nitrato di Calcio

On. Dott. Prof. Tito Poggi - Pistoia.

Nel n. 4 del 10 febbraio u. s. del suo decadico giornale « Il Coltivatore », Ella spiega molto bene l'azione dei due concimi: il nitrato di calcio e il nitrato di soda; mostra la superiorità del nitrato di calcio, per l'azione benefica esercitata dalla calce sul terreno, esorta gli agricoltori a sostituirlo al nitrato di soda, perchè quest'ultimo è importato e ci sottrae molto denaro, mentre il nitrato di calcio è di produzione nazionale.

Molti agricoltori hanno già capito questo, ma ve ne sono ancora molti che ritengono erroneamente il nitrato di soda « concime insuperabile e inarrivabile » e danno anche questo solo senza aver dato perfosfato alla semina: così che producono più paglia invece che grano.

Occorre quindi per il bene della Nazione e degli agricoltori sradicare questa credenza sbagliata.

Si dovrebbe quindi dalle Cattedre ambulanti nei campi dimostrativi tenere molto a mostrarlo e fare in modo che i Consorzi agrari e le loro Sezioni siano sempre provvisti di nitrato di calcio che non è soggetto a perdite, mentre qualche volta manca e si è costretti ad acquistare nitrato di soda. Ho fatto per due anni delle prove e ho trovato sempre l'azione del nitrato di calcio superiore. Anche quest'anno ho voluto per il terzo anno fare il confronto e trovo l'azione del nitrato di soda molto inferiore, forse perchè il terreno difetta di calce. In addietro ritenevo migliore e più pronto il nitrato di soda,

ma dietro tali prove sono sicuro che il nitrato di calcio è il miglior concime per dare in copertura e non userò più il nitrato del Cile, perchè di minore efficacia e non nazionale; e credo che in avvenire tutti gli agricoltori faranno altrettanto.

Le sarò grato se vorrà portare ai lettori del *Coltivatore* la mia convinzione (1).

Gradisca, onorevole Professore, i più sentiti ringraziamenti e ossequî

Capanne di Vitiana (Lucca), 29 Aprile 1929 - VII.

dev.mo
PETRUCCI SAMUELE.

(1) Siamo ben grati noi all'egregio agricoltore Petrucci. T. P.

Libri nuovi

I. BALDRATI — *Note ecologiche sulla Colonia Eritrea* — Pisa - Tipografia Editrice Pacini Mariotti - Via della Faggiola, 9 - 1928.

Ottimo contributo alla risoluzione dei problemi agricoli di questa nostra importante Colonia.

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA PROPAGANDA GRANARIA DI LUCCA — *Relazione ai concorsi e propaganda nell'anno* 1927-28 — Stab. Tip. Francesconi e Simonetti - Lucca.

R. ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO DI PISA — *Annuario per l'Anno Accademico* 1927-28 LXXXVIII *dalla Fondazione* — Pisa - Arti Grafiche Mariotti Pacini - 1928 - VI — Emilio Pacini, Successore.

E' l'accurata relazione della vita e delle attività di questo nostro florido Istituto.

Prof. N. STIGLIANO - Direttore dell'Istituto Zootecnico per la Basilicata in Bella — *Ricerche sulla capacità produttiva del pollame della Basilicata* - Edita dalla « Rivista di Zootecnia » - Firenze (Cascine).

E' un quadro del come viene praticata l'industria avicola della Basilicata e delle provvidenze che sarebbe utile adottare per il suo miglioramento.

LO STESSO — *Produzione foraggera e miglioramento zootecnico nel Mezzogiorno* — Relazione presentata dal Convegno dei Direttori delle Cattedre Ambulanti presso l'Istituto per la Basilicata in Bella (Potenza). — Potenza - Stabilimento Tipografico « Fulgur » - 1928 - VI.

E' il programma che si propone per ottenere una migliore produzione foraggiera ed il miglioramento della specie bovina, ovina e suina nel Mezzogiorno. Ciò in osservanza all'invito rivolto dal Ministero dell'Economia Nazionale e, per esso, dall'Istituto Zootecnico per la Basilicata. l. g.

Briciole

Stanislao Solari è stato onorato dagli Agricoltori senesi

sabato 4 corrente, a Siena, con solenne cerimonia in cui fu oratore ufficiale il Prof. Filippo Virgili, noto commentatore del pensiero agricolo-economico solariano.

Il centenario della nascita di Stanislao Solari dovrà essere celebrato con ammirata riconoscenza da tutti i rurali italiani, verso questo Maestro e precursore della nuova tecnica agricola.

Conservazione del Vino - (V - Pratiche di cantina) dell'Ing. Agr. Ottavio Ottavi è un manualetto della *Minima Ottavi* escito ora nella sua 5° edizione.

Se i cantinieri e gli agricoltori avessero tempo per leggere le sintetiche e chiare nozioni moderne che in queste pagine si trovano, sarebbe veramente utile per loro!!

Ma — diceva in simile circostanza e recentemente il nostro Direttore — sarà troppo sperare????

Altro manualetto che ha incontrato favore tra gli Agricoltori del Mezzogiorno

è quello del Dr. Giuseppe Adolfo Calabresi su « *La concimazione indiretta al frumento* » - 2ª edizione riveduta e aggiornata dall'Autore.

In un momento di così attivo risveglio agricolo e nel quale gli sguardi sono rivolti intensamente alle possibilità del Mezzogiorno, queste pagine del Dr. Calabresi portano opportunamente nuovo contributo di esperienza e di tecnica ai problemi dell'incremento della produzione agricola meridionale.

Tre zappature prima di procedere alla rincalzatura del granoturco

furono eseguite dalla maggior parte dei partecipanti al Concorso per le alte produzioni del granoturco, svoltosi in Prov. di Brescia nell'anno 1928 - VII.

« Ammaestramento e monito » a quanti ritengono non doversi fare più di una zappatura!

Quanto hanno riferito in merito al concorso i Proff. Zapparoli e Pozzolo è interessante.

I sei premiati ottennero produzioni oscillanti tra Q.li 72,801 e Q.li 67,390 all'ettaro.

♣

La fosforite di Kosseir può sostituire le scorie Thomas.

Tale affermazione è del Consiglio Naz. delle Ricerche — Commissione per i fertilizzanti — e gli agricoltori non debbono avere difficoltà a tradurla in attuazione pratica.

Le esperienze hanno permesso di constatare che con aggiunte di eguali quantità di peso, la fosforite di Kosseir ha non solo raggiunto ma anche in molti casi superato l'efficacia delle scorie, con evidente notevole vantaggio pratico, sia perchè si risparmia nella spesa di concimazione — in base ai prezzi odierni — sia ancor più perchè la fosforite, contenendo nello stesso peso una quantità molto maggiore di unità di elemento fertilizzante (circa 30 rispetto a 19 massimo), ne lascia una copia assai elevata nel terreno per le coltivazioni successive.

Le scorie sono un prodotto di importazione che grava sulla nostra bilancia commerciale. La fosforite Kosseir è un prodotto italiano che deve trovare più largo impiego nelle nostre campagne.

Il Dr. S. Dojmi di Delupis, della R. Staz. Chimico-Agraria Sperimentale di Roma ha contribuito egregiamente con un suo recente studio (1), a porre in rilievo coi resultati delle sue esperienze, le possibilità di impiego di questa fosforite.

♣

Lattughe e cipolle.

Srive la rivista *Phytopathology*, che negli orti ad occidente di Nuova York, eccessivamente concimati con letame, queste piante non riescono più. Ma tornano a crescere normalmente, se prima della semina si medica il terreno con uno o due quintali di solfato di rame polverizzato, all'ettaro.

Morale: anche colle letamazioni, non si deve in certi casi esagerare!!

---

(1) Dr. S. Dojmi di Delupis — *La fosforite nella moderna agricoltura.* — Roma - Federaz. Ital. Consorzi Agrari - Ufficio Propaganda per l'uso del fosfato « Italia » - 1929 - VII.

Produzione di asparagi.

Alla Stazione agraria della California si è verificato, che le piante maschili di asparagi superano nella produzione quelle femminili, del 35 % al primo raccolto e del 50 % ai raccolti successivi.

♣

Fecondità ovina.

Dalla Rivista agricola inglese: *Field* - giornale dei gentiluomini di campagna, 20 dic. 1928, si apprende che guardando intorno la mostra *Smithfield*, l'agricoltore era impressionato dal gran progresso che è stato fatto negli ultimi anni nell'allevamento del bestiame bovino e suino. Precoce maturità è stata sviluppata ad un alto grado in entrambe queste specie; ma lo stesso progresso alla detta *mostra* non rifletteva la classe ovina.

E siccome gli ovini sono importanti per i pascoli di montagna e collina, dove altre specie assai meno vi si adattano, si pensa colà di accrescere la loro fecondità. Ora in Inghilterra la media fecondità degli ovini è di 125 agnelli per ogni 100 pecore, e gli allevatori pensano che bisogna portarla a 150-160 %. Ciò può esser fatto usando sempre arieti, che provengano da un parto gemello.

L'ariete gemello può non avere effetto sul numero degli agnelli nati nella prima generazione; ma l'agnella da esso proveniente darà nella seconda generazione un'alta percentuale di agnelli gemelli.

A Cambrige con l'aiuto dell'Istituto Rockefeller si stanno facendo ora allevamenti ovini con questo speciale fine in vista.

In Italia, nei piccoli allevamenti stallini si hanno molti parti gemelli di pecore; specialmente ivi bisogna sempre scegliere per la riproduzione arieti e pecore che provengano da parti gemelli.

La questione della fecondità nelle pecore merita più attenzione ed investigazione di quelle finora ricevute.

♣

Al telefono.

— *La produzione di radichette nelle barbatelle innestate di vite, può in qualche modo essere stimolata?*

— Sembra che in California si sieno ottenuti buoni resultati con una soluzione di solfato di manganese.

— *Bene, ma in quale proporzione?*

— La soluzione dovrebbe essere al 0.001.

Rivista della stampa italiana ed estera

L'esportazione del riso italiano distinta per destinazione.

Paesi di destinazione:	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1928		
	1928	1927	1926
		(Quintali)	
Austria	138.880	162.170	138.990
Belgio	46.180	106.070	69.250
Cecoslovacchia	45.360	45.350	18.530
Danimarca	11.830	24.620	12.930
Francia	244.750	357.730	221.290
Germania	139.110	191.080	39.570
Gran Bretagna	19.190	15.990	940
Grecia	74.560	109.020	110.220
Paesi Bassi	36.970	77.130	24.380
Jugoslavia	169.950	193.600	165.900
Romania	43.990	64.150	32.540
Svizzera	164.590	224.400	149.720
Ungheria	104.460	138.240	76.010
Tripolitania e Cirenaica	15.840	21.110	5.640
Argentina	365.010	483.940	472.230
Chile	67.780	48.340	59.660
Altri paesi	223.300	337.440	221.930
Totale Q.li	1.911.750	2.600.380	1.816.730

(Da « *Giornale di Risicoltura* »).

I danni della Ceratitis capitata.

Con riferimento ad un articolo del Prof. Tamaro, comparso nel n. 10 del *Coltivatore*, il Dr. Melis della R. Staz. di Entomologia Agraria di Firenze scrive un articolo nel n. 5 di *Note di Frutticoltura*, in cui l'A. per quanto concerne la Mosca Mediterranea così si esprime:

« Incidentemente dico anzitutto al Prof. Tamaro che nell'asserire che la *Mosca mediterranea* è affine a quella dell'olivo, Egli dice una cosa giustissima, non solo sotto altri rapporti, ma anche per quello che si riferisce al modo di combatterla ed io ne ho scritto in proposito nella *Rivista di Agricoltura* del 20 aprile 1927 n. 14.

« La Mosca olearia, quella delle ciliege e quella delle frutta, dun-

que, hanno abitudini molto simili e quindi possono essere combattute pressochè alla stessa maniera. Però, mentre per la Mosca olearia noi abbiamo una serie di osservazioni biologiche abbastanza accurate e quindi un metodo sicuro ed infallibile per combatterla (se applicato razionalmente e intelligentemente), per la Mosca delle ciliege e per quella delle frutta si è fatto qualche cosa, ma non tutto e dobbiamo ancora studiare e sperimentare. Molti punti della biologia di questi due insetti (sebbene per la *Mosca mediterranea* vi siano da noi le osservazioni di qualche entomologo, tra le quali quelle accurate del Martelli) sono oscuri e bisogna chiarirli bene sotto diversi punti di vista, dalla conoscenza perfetta dei quali, dipende la applicazione di un buon metodo di lotta. Torna quindi molto a proposito l'appello dell'illustre Prof. Tamaro alla R. Stazione di Entomologia perchè questa, conforme a quello che dovrebbe essere il suo compito « trovi il rimedio per combattere queste mosche ».

La viticoltura in Libia.

Il Giornale d'Agricoltura della Domenica n. 18, a proposito della relazione presentata al Duce sulla viticoltura coloniale dalla speciale Commissione, scrive:

« La Commissione esaminatrice del problema e della viticoltura in Tripolitania si è convinta dell'utilità di non ostacolare la viticoltura in Tripolitania, perchè elemento di primissimo ordine per richiamare ed affezionare i coloni nostri a quella terra. Occorre soltanto disciplinare la coltura facendo uno studio delle varietà veramente adatte (per il che la Commissione ha proposto una missione di studio da affidare al prof. Dalmasso, della Stazione di viticoltura di Conegliano) diffondendo sistemi di allevamento propri al clima ed associando la coltura viticola a quella dell'olivo e del mandorlo per inquadrare meglio l'economia dell'azienda. La Commissione ha pure consigliato di dare il massimo sviluppo alla coltivazione delle uve da tavola e delle uve da appassire. Pel problema vinicolo, occorrendo un'attrezzatura adatta e metodi di vinificazione speciali, la Commissione ha proposto di incaricare il prof. Ferrara di uno studio in proposito.

Quanto al pericolo di una seria concorrenza della viticoltura libica nei confronti della viticoltura italiana la Commissione crede di escludere questa eventualità perchè il clima della Tripolitania, soprattutto per sue deficienze udometriche, non può essere ritenuto paragonabile a quello della Tunisia ed Algeria e quindi non suscettibile a consentire una estensione ed una caratteristica preoccupante alla viticoltura coloniale nostra ».

All'onorevole amico Comm. Dott. Gino Cacciari, e alla sua egregia Famiglia, le più affettuose condoglianze per la morte del Padre

GIOVANNI CACCIARI
Cavaliere al Merito del Lavoro

Capo famiglia d'antico stampo, agricoltore e cittadino esemplare. T. P.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Assistente di ruolo alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Alessandria** è aperto il concorso che si chiuderà il 21 maggio, termine entro il quale le domande d'ammissione dovranno giungere alla Presidenza della Cattedra Ambulante in parola.

— **A nove posti di Reggente di Sezione ordinaria granaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Avellino** è aperto il concorso. Inviare le domande alla Presidenza della Cattedra non oltre il 10 giugno 1929.

— **A un posto di Reggente di Sezione ordinaria e ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria granaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Terni** è aperto il concorso. Inviare le domande alla Presidenza della Cattedra entro il 10 giugno 1929.

— **A 3 posti di Reggente di Sezione ordinaria granaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Campobasso** è aperto il concorso. Le domande debbono giungere alla Presidenza della Cattedra di Campobasso non più tardi del 30 giugno p. v.

— **A un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Bergamo** è aperto il concorso. Inviare le domande alla Cattedra prima del 15 giugno p. v.

— **A 2 posti di Reggente di Sezione ordinaria granaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Arezzo** è aperto il concorso. Il concorso stesso si chiude il 5 giugno 1929. Le domande vanno indirizzate alla Presidenza della Cattedra di Arezzo

— **Concorso per fotografie di agrumeti italiani.** — L'interessante concorso che darà possibilità di conoscere i più bei agrumeti d'Italia e lo svolgimento dell'industria e commercio agrumario, è stato bandito dalla Rivista « Citrus » organo della Camera Agrumaria di Messina.

— **Concorsi e Mostre a premi per ortaggi** nel circondario di Trento vengono indetti pel corrente anno dalla locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Il concorso degli orti è limitato agli ortolani industriali del circondario di Trento e rimane aperto fino al 15 agosto 1929. La Mostra-Mercato di ortaggi invernenghi avrà luogo a Trento nel dicembre p. v. Le domande di partecipazione alla Mostra stessa si ricevono alla detta Cattedra a tutto il 30 novembre p. v. Ai concorrenti la Cattedra fornirà gratuitamente sementi di radicchio rosso di Treviso e variegato di Castelfranco, sementi di ortaggi invernenghi e altre piantine di ortaggi.

— **Riduzioni ferroviarie per la Fiera di Padova.** — Il Ministero delle Comunicazioni ha impartito disposizioni a tutte le Stazioni del Regno per il rilascio, durante il periodo della Fiera (8-23 giugno 1929), di biglietti speciali di andata e ritorno con la riduzione del 50 per cento. I biglietti avranno una validità di giorni 18 se rilasciati dalle Stazioni dell'interno e di giorni 30 se rilasciati dalle stazioni di confine per i provenienti dall'estero. Hanno concesso altre facilitazioni per i viaggi su percorsi marittimi parecchie Società di navi-

gazione italiane. Anche le Ferrovie tedesche, austriache, ungheresi, jugoslave accordano ribassi sui prezzi dei biglietti di andata e ritorno per la Fiera di Padova.

— **Congresso internazionale d'agricoltura tropicale, subtropicale e del caffè a Siviglia.** — E' stato pubblicato in questi giorni il dettagliato programma del viaggio e del soggiorno a Siviglia in occasione del congresso che avrà luogo in detta città dal 6 al 12 giugno p. v. Ai congressisti vengono accordate particolari agevolazioni. Per tutto il soggiorno essi potranno usufruire di un *forfait* comprendente la pensione completa in un albergo di prim'ordine, al prezzo di 280 *pesetas*. I biglietti relativi possono essere ritirati fino al 30 maggio all'Ufficio del Segretariato Generale dei Congressi (Direzione Generale dell'Agricoltura - Madrid) e in tutte le Agenzie della « Compagnie Internationale des Wagons-Lits et de Thos Cook & Son ». Le iscrizioni come Congressisti dovranno aver luogo entro il 31 maggio; in Italia, presso il Delegato di Spagna, dell'Istituto internazionale dell'Agricoltura - Roma - Villa Umberto I, o all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano - Firenze, Viale Principe Umberto, 9, al quale potrà essere richiesto il programma in parola.

— **V° Congresso idrografico nazionale a Perugia.** — Indetto dall'Associazione per le Acque Pubbliche d'Italia avrà luogo a Perugia nei giorni dal 1. al 6 giugno sotto la Presidenza Onoraria di S. E. il Ministro Giuriati il V° Congresso idrografico nazionale. Saranno discussi in questo Congresso tutti i problemi che interessano la regolazione e la utilizzazione delle acque del bacino del Tevere e saranno visitate le più interessanti località dell'alto bacino del Tevere. Fonti del Clitunno, Lago Trasimeno, Lago di Chiusi, Lago di Piediluco, Cascata delle Marmore, Impianti Idroelettrici di Terni. Non mancherà tra le escursioni una visita a Gubbio ed a Assisi. Le escursioni avranno luogo nei giorni 1-2-3, le Sedute del Congresso nei giorni 4-5-6. I Congressisti godranno ribassi ferroviari. Rivolgersi alla Direzione Generale dell'Associazione - Milano - Piazza L. Cadorna, 8.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **La sfida granaria di Brescia e Cremona.** — Sono state pubblicate in questi giorni le condizioni pel controllo nella sfida granaria, concordate tra le Commissioni di Brescia e Cremona il 24 aprile 1929 - VII. Le condizioni in parola sono raccolte in 18 articoli e firmate dal Conte Martinoni e dal Sig. Cornieri Luigi rappresentanti delle due Provincie. Entro il 15 maggio ognuna delle Commissioni provinciali granarie invierà alla parte avversa, con lettera raccomandata e ricevuta di ritorno, l'elenco delle aziende sulle quali dovrà essere effettuato il controllo

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Il Consiglio superiore dell'economia per l'olivicoltura.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale, accogliendo i voti della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e della Società Nazionale degli Olivicoltori, ha disposto che i problemi olivicoli vengano messi all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio Superiore dell'Economia che risolverà il problema in questione.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **La tutela del commercio delle piante aromatiche e medicinali.** — Con la costituzione dell'Ufficio di difesa del commercio delle piante aromatiche e medicinali dovuta all'Istituto Veneto per le piccole industrie e per il lavoro, e all'Ente nazionale per le piccole industrie, anche il commercio di questa produzione nazionale sarà convenientemente tutelato perchè il nuovo Ufficio si propone un'azione di consulenza e di assistenza agli erboristi e l'organizzazione

di un mercato erboristico in Venezia con relative mercuriali. L'Ente nazionale delle Piccole industrie ha disposto un contributo annuo da assegnare all'Ufficio di cui sopra.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Una Commissione per l'utilizzazione delle acque del Lago Maggiore** è stata testè nominata dalla Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori e dal Consorzio del Ticino del quale è presidente il Gr. Uff. Sileno Fabbri. La Commissione ha sede a Milano presso il Consorzio stesso ed è costituita dagli Ingg. Bellini, Garanzini, Gramigna, Ramponi, Zorzoli per la parte idraulica, dal Senatore Marozzi, Prof. Soresi, Geom. Sconfietti per la parte agraria. Alla Commissione stessa è affidato il compito di tracciare i programmi dei lavori da seguire per l'utilizzazione delle acque del Lago Maggiore per l'irrigazione dei terreni dell'alto Milanese, basso Varesotto, alto Novarese e della Lomellina.

— **Venti milioni pel bonificamento dell'Agro Romano.** — Il Ministro per l'Economia Nazionale con recenti provvedimenti ha deliberato la concessione di mutui di favore per il complessivo ammontare di oltre venti milioni di lire per il bonificamento agrario di tenute dell'Agro romano. I lavori di bonifica comprendono anche la costruzione di case coloniche, stalle e fabbricati e accessori, strade poderali, provvista di acqua potabile, dissodamento meccanico del terreno, per una superficie di oltre 5000 ettari.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Treni appositi pel trasporto bestiame.** — Onde rendere più spedito il trasporto del bestiame e per eliminare gli attuali inconvenienti cui soggiace il bestiame stesso nelle frequenti e lunghe manovre dei treni merci dei quali fanno parte i vagoni pel trasporto bovini, equini, etc., il Ministro delle Comunicazioni si sta occupando appunto della possibilità di istituire appositi treni che partirebbero in determinate giornate ed in orarî adatti per agevolare il caricamento e lo scarico degli animali. Intanto il Ministro ha richiamato gli uffici competenti alla più rigorosa applicazione delle norme igieniche ai carri destinati al trasporto bestiame.

— **La somministrazione del fosfato di calcio ai cavalli** — Varii esperimenti condotti dal Prof. Kaufman hanno dimostrato che il fosfato di calcio può essere dato vantaggiosamente ai cavalli: 1) durante lo sviluppo e l'allattamento del puledro per favorire la formazione dello scheletro; 2) nelle malattie ossee; 3) nelle fratture; 4) nelle anemie, nella stanchezza generale e nella convalescenza per malattie infettive. Le stagioni più opportune per la somministrazione del fosfato di calcio ai puledri (gr. 30 a 40 per ogni puledro) scrive il « Giornale d'Ippologia » sono la primavera e l'autunno.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Sull'obbligo della dichiarazione della composizione delle sostanze usate per disinfezione e come antiparassitari nell'allevamento del seme bachi.** — Il Prof. Tedeschini, Direttore ff. della R. Stazione Enologica Sperimentale di Asti comunica: « La Direzione di questa R. Stazione Enologica, interpellata in merito alla vendita del prodotto « Calcinol », esprimeva il parere che le sostanze stesse cadessero sotto il disposto dell'art. 5 del R. D. Legge 15 Ottobre 1925 n. 2033 e del 2° capoverso dell'art. 33 del Regolamento, e che quindi per il « Calcinol » di cui sopra, come di qualsiasi altro preparato del genere, non bastasse la dichiarazione di contenere l'80 per cento di solfo al 99 per cento di purezza, ma dovessero, come debbono, dichiararsi *tutte le sostanze attive contenute e la percentuale delle medesime.* A tale parere fu opposta l'obbiezione che, trattandosi di disposizioni le quali restringono la libertà di commercio, non fosse possibile estenderne la portata oltre i limiti espressamente indicati, avendosi ragione di

pensare che il baco da seta non potesse comprendersi nella denominazione « animali domestici ». Al quesito proposto il Ministero, confermando il parere della Direzione della R. Stazione Enologica, ha dato la seguente risposta che si rende pubblica per norma degli interessati: « In ordine al quesito di cui tratta la « lettera della S. V. del 6 marzo u. s. il Ministero fa osservare quanto segue: « Il principio al quale s'informa la legge 15 Ottobre 1925 n. 2033 è quello di « vigilare la preparazione ed il commercio di qualsiasi sostanza di uso agrario « e di reprimerne le frodi. Premesso ciò, l'espressione « animali domestici » di « che al 1° comma dell'art. 5 della Legge sopra citata, va intesa come « ani- « mali allevati ». Niun dubbio che il baco da seta sia un animale allevato. Co- « munque, il 2° comma dell'art. 33 del relativo Regolamento 1. Luglio 1926 « n. 1361, che non fa distinzioni od eccezioni di sorta, stabilisce tassativamente « che quando un prodotto, messo in commercio come antiparassitario, risulti « formato da sostanze diverse, occorre indicare i diversi componenti e le loro « proporzioni. « Poichè, come la S. V. comunica, la sostanza attiva del « Cal- « cinol » non è il solo zolfo, debbono essere indicate, a norma delle disposizioni « della legge e del regolamento, le altre sostanze attive, contenute in detto « prodotto, e le loro proporzioni ».

COLONIE.

— **L'olivicoltura, la gelsicoltura, la produzione dei prodotti ortofrutticoli e viticoltura in Tripolitania.** — Le relazioni sui quattro temi, che la Confederazione nazionale fascista agricoltori aveva affidati a competenti personalità tecniche, convinta della necessità dello sviluppo di queste colture nella nostra Colonia, saranno presentate nel Convegno degli agricoltori che si terrà a Tripoli nei giorni 18-19 maggio. Il Prof. Vivenza direttore del R. Istituto Superiore Agrario di Perugia tratterà dell'olivicoltura; il Prof. Grinovero del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, delle coltivazioni ortofrutticole; il Prof. Fuschini del R. Istituto Superiore di Perugia della gelsicoltura e l'On. Prof. Marescalchi della vite e del vino.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Corso di bachicoltura per ex combattenti a Cosenza.** — Tenuto dal Prof. L. Casella, Direttore dell'Istituto Bacologico di Cosenza, si è svolto un riuscitissimo corso di bachicoltura per gli ex combattenti agricoltori della Provincia, incaricati del funzionamento delle incubatrici per seme bachi acquistate dall'Opera Nazionale Combattenti. Alla fine del corso è stato proiettato il film « La battaglia della seta », accolto con vivo interesse dagli intervenuti. E' da rilevare la diligente opera di propaganda bacologica che con l'intervento finanziario dell'Opera nazionale Combattenti si va svolgendo nella provincia stessa e fra gli agricoltori ex combattenti.

— **Corsi Teorico-Pratici d'istruzione agraria per avanguardisti.** — La Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Segni, diretta dall'Egregio Prof. Agrippino Simili, accogliendo il desiderio dell'Opera nazionale Balilla, ha iniziato dei corsi teorico-pratici d'istruzione agraria per gli avanguardisti dei comuni di Artena, Carpineto Romano, Gavignano, Gorga, Labico, Montelanico, Segni e Valmontone, allo scopo di contribuire alla formazione d'una coscienza rurale nella gioventù fascista. Ai frequentatori assidui del corso, e meritevoli, saranno assegnati diplomi e premi.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Viaggio di allevatori italiani all'estero.** — Per interessamento dell'Istituto Zootecnico provinciale di Pavia e della Confederazione nazion. fascista agricoltori si effettuerà dal 13 al 24 maggio un istruttivo viaggio di agricoltori, e particolarmente di allevatori italiani nella Svizzera, Germania, Olanda, Belgio e Francia. Saranno visitate importanti aziende agrarie e allevamenti zootecnici.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Censimento industriale.** — L'Istituto Centrale di Statistica comunica: « Su invito della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'Istituto Centrale di Statistica ha consentito, sotto la sua diretta sorveglianza, che le notizie raccolte col recente censimento industriale e commerciale del 15 Ottobre 1927 (V) in seguito al R. Decreto Legge 20 Marzo 1927 (V) n. 458, siano pubblicate sopra « La Guida d'Italia » di cui appositi uffici hanno intrapresa la pubblicazione, esclusa naturalmente ogni comunicazione dei dati individuali sia qualitativi che quantitativi contenuti nei questionari stessi. Si tratta quindi di un complesso di circa 1.700.000 nominativi delle grandi e piccole aziende industriali e commerciali che danno vita ed attività al traffico nazionale e che « La Guida d'Italia » riprodurrà due volte: una volta in ordine alfabetico di comuni e una seconda volta in ordine di categoria. La pubblicazione in corso di preparazione metterà l'Italia in prima linea nel campo delle Guide diffuse per valorizzare le industrie ed i commerci delle singole nazioni, mentre questa impresa nazionale sarà sicuramente accolta con grande favore dalle categorie interessate. Il lavoro è già iniziato e l'opera sarà pronta entro un anno ».

— **Il Consorzio Piemontese sementi.** — In questi giorni è stato redatto l'atto costitutivo del Consorzio Piemontese per la Produzione delle Buone Sementi istituito ad iniziativa dell'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte. Il Consorzio, inteso esclusivamente a favorire l'incremento razionale dell'agricoltura piemontese, si propone la produzione delle sementi di piante erbacee di grande coltura con particolare riguardo al frumento, al granoturco, alla canapa, al riso ed alle foraggere.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Offerte e richieste di rappresentanza in Cecoslovacchia.** — OFFERTE - *Macchine agricole*: La ditta Svatopluk Klímek - vyroba pluhû a ornèho naradi - Skalka u Kyjova na Moravè - sarebbe disposta di assumere rappresentanti capaci, conoscitori del ramo e bene introdotti, per la vendita di macchine agricole in genere, specialmente di aratri. — RICHIESTE - *Cipolle*: Una ditta sarebbe disposta di assumere la rappresentanza di una seria ditta italiana esportatrice di cipolle egiziane e italiane. Dirigere le offerte di rappresentanza alla fabbrica *Johann Wertheimer* - Znojmo, Fabrikstrasse 1-5. — *Formaggi*: La ditta *Josef Kruta* - import - Praha XI, Za vozovkou c. 1471 - rappresenterebbe in Cecoslovacchia un'importante ditta italiana esportatrice di formaggi in scatole. — *Olio d'oliva*: La ditta *E. Schifferes & J. Weintraub* - Praha II, Naplavni 9 - cerca la rappresentanza di una seria ditta italiana esportatrice di olio d'oliva. Corrispondenza in cecoslovacco, tedesco, francese o inglese. — Rivolgersi per altre informazioni alla Camera Italo-Cecoslovacca di Trieste - via Mazzini, 35.

DIVERSE.

— **« Manuali Ottavi ».** — È il nome del catalogo delle pubblicazioni della *Biblioteca Agraria* e della *Biblioteca Minima Ottavi*. La nuova edizione, che presenta i volumi suddivisi in ordine alfabetico per materia, è stata pubblicata in questi giorni. Si spedisce **gratis** a richiesta.

— **Il Prof. T. V. Zapparoli** dirige la Stazione di Maiscoltura di Bergamo, con sede in Curdomo. Ciò desidera sapere un incognito nostro abbonato che ci scrive in proposito, e ciò volentieri ripetiamo, aggiungendo che al Prof. Zapparoli potranno rivolgersi con fiducia quanti si occupano di maiscoltura e desiderano incrementare la produzione del granoturco in Italia.

— **Cataloghi.** — Lo Stabilimento Rotteveel Freres di Sassenheim ha pubblicato un catalogo floreale per l'anno 1929-1930. Per eventuali richieste scrivere a: Rotteveel Freres - Sassenheim (Olanda).

— **Collezione di rose.** — Una delle più belle collezioni di rose che si conosca è senza dubbio quella della Società germanica degli Amici delle Rose, di San-

gerhausen che conta ora 250 mila esemplari e 8 mila varietà, incluse anche le specie di rose selvatiche. La collezione è stata iniziata 25 anni or sono e fu continuata e arricchita sempre accuratamente dai fondatori e soci.

DOMANDE E OFFERTE.

Semi di Soja, varietà gialla. - L. 5 il Kg., spese porto e imballo a parte. — Scrivere a Casa Agricola Ottavi - Casale Monferrato.

Distinto agricoltore pratico e studioso, specializzato colture ortensi largo reddito, offresi quale coadiutore o socio. — Scrivere a D. P. presso « Il Coltivatore ». 15-133

Esperto Agente di campagna - lunga pratica agricola e viticola, ottime referenze offresi condizioni convenienti — Scrivere a *R. C.* presso Direzione del « Coltivatore ». 17-133

Pollajo di Ragazzola di soggetti selezionati — Razza italiana bianca (Livornese) - sotto la vigilanza della Cattedra Amb.te di Agricoltura della Prov. di Parma. Uova - Pollastrelle - Galli elettissimi con certificato genealogico. - Istruzioni gratuite se richieste con francobollo di risposta. - Prezzi a convenirsi per corrispondenza (Provincia di Parma). — (Ricordare il Giornale « Il Coltivatore » ordinando). 22-133

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Alla calma e pesantezza che caratterizzarono il mercato granario nelle decadi precedenti, ha fatto seguito un sensibile ribasso nelle quotazioni dei grani esteri specialmente. E ciò, pare, come conseguenza delle ottime notizie nell'andamento delle colture frumentarie negli Stati Uniti, e delle disponibilità ancora abbondanti.

La Borsa di Milano segna per il Manitoba N. 2 Maggio dollari 5, Giugno-Luglio d. 4,98, Agosto d. 5,09, viaggiante d. 5,15, pronto L. 141,50 per Q.le vagone Genova; Manitoba N. 3 Maggio d. 4,80, Giugno d. 4,78, Luglio d. 4,80, viaggiante d. 4,85; Barusso 79-80 Maggio scellini 179/6, Giugno sh. 180, pronto L. 127-128.

Il frumento nazionale si quota sulle 130-135 lire per Q.le; il mercato è piuttosto debole. I seminati appaiono in condizioni soddisfacenti in generale. Sarebbe desiderabile però che la stagione fosse meno incostante.

GRANOTURCO. — Questo cereale ha presentato finora mercato poco animato, specialmente per la consegna corrente; per le consegne avvenire il numero dei contratti è abbastanza numeroso e notevole anche per importanza. Le quotazioni si sono ridotte in confronto di quelle della decade precedente ed attualmente si aggirano sulle seguenti basi: Plata giallo imbarco maggio sh. 158, giugno sh. 157, luglio sh. 158, agosto sh. 159, viaggiante sh. 162-170, per tonnellata cif. Genova, pronto L. 88 per q.le vagone Genova; Plata rosso maggio sh. 161, agosto sh. 162, settembre sh. 163, viaggiante sh. 168-173, pronto L. 93.

Il granoturco nazionale viene trattato con scarsa attività a prezzi fra le 98 e le 110 lire per quintale.

AVENA. — Questo mercato si mantiene invariato e cioè prevalentemente calmo, con prezzi tuttavia ben tenuti sulle 105 a 115 lire al q.le per la merce

nazionale. La Plata 46-47 maggio si quota a sh. 153/6, pronta L. 88 per q.le vagone Genova.

Risoni e Risi. — I risoni sono scarsamente trattati con prezzi deboli, mentre il riso presenta mercato attivo con prezzi abbastanza sostenuti. Vercelli quota il risone Allorio da L. 119 a 124, il Maratelli da L. 121 a 126, l'originario da L. 99 a 104, il riso sgusciato originario da L. 129 a 133, raffinato da L. 145 a 148, l'originario brillato a L. 158, il Maratelli a L. 212, il Camolino a L. 196. Novara quota il risone originario da L. 99 a 104, il mezzagrana da L. 105 a 115, il riso originario raffinato da L. 149 a 151.

FORAGGI. — Nelle regioni dell'Alta Italia specialmente le condizioni generali delle colture foraggere sono mediocri, migliori invece quelle delle provincie meridionali. Intanto si è fatto ricorso ai primi sfalci degli erbai per alimentare il bestiame, e ciò ha potuto portare il mercato molto teso verso quotazioni più normali. Attualmente per il fieno maggengo abbiamo ad Alessandria prezzi da L. 60 a 65, a Vercelli da L. 55 a 60, a Novara da L. 58 a 63, a Brescia da L. 60 a 65, a Verona da L. 65 a 75 il nuovo, da L. 67 a 77 il vecchio, a Reggio Emilia da L. 75 a 78. Gli altri prezzi in proporzione.

La *paglia* conserva mercato pesante con prezzi stazionarii sulle L. 15,50 a 20 per Q.le.

BESTIAME. Bovini. — Nell'incertezza che ancora si presenta nel campo delle previsioni per la produzione foraggera, gli scambi in bovini da allevamento procedono con molta prudenza e si presentano piuttosto pesanti. Invece il bestiame da macello viene trattato attivamente a prezzi ben tenuti. I bovini da lavoro hanno mercato oscillante fra giornate di calma e giornate di trattative numerose, ma in complesso il mercato di questa categoria è calmo.

Suini. — Per i grassi il mercato presenta ancora buona attività ed i prezzi si aggirano sulle 7 lire per Kg.; magroni e lattonzoli hanno mercato normale, anzi sostenuto per i lattonzoli che vengono pagati sulle lire 190 per il peso di 20 Kg.; i magroni si quotano dalle L. 6,50 a 7,50 per Kg. a peso vivo.

ANTICRITTOGAMICI. — Il solfato di rame viene ora attivamente richiesto dal consumo ed il prezzo si aggira sulle L. 250 a 260 per q.le; gli zolfi hanno mercato calmo a prezzi invariati.

La Polvere zolforamica « Vittoria » Ottavi mantiene invariate le sue quotazioni: L. 90 per q.le se al 3 per cento di solfato rame, L. 94,50 se al 5 per cento, L. 101,50 se all'8 per cento, L. 106 se al 10 per cento. Questi prezzi riflettono partite non inferiori ai 100 q.li anche assortiti e per spedizioni da farsi in Piemonte, Lombardia ed Emilia. Per altre regioni chiedere prezzi.

CONCIMI CHIMICI. — I concimi azotati hanno domanda attiva. Il nitrato soda 15-16 si quota L. 102-103 per q.le, il nitrato ammonico 15-16 da L. 94-95, il nitrato di calcio 12-13 da L. 102-103. I concimi fosfatici e potassici hanno attualmente scarsa richiesta. Perfosfato minerale 15-16 da L. 21,50 a 22,50, il tetrafosfato 16-18 da L. 48 a 49, le scorie Thomas da L. 31 a 32, il cloruro potassico da L. 80 a 82, il solfato potassico da L. 101 a 102.

VINI. — La stagione molto variabile ritarda la vegetazione della vite nè permette di valutare con precisione i danni del gelo. In tale attesa il commercio procede con scarsa attività perchè produttori e negozianti desiderano attendere le notizie sulla nuova cacciata per poter orientare rispettivamente le offerte e le richieste. Frattanto i prezzi dei vini superiori ed anche quelli dei vini da pasto di buona qualità si mantengono sostenuti. I tipi scadenti hanno quotazioni sempre più deboli.

10 Maggio 1929. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf